

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

Studiando quanto è successo a Fukushima ho pensato che ci troviamo di fronte al primo grave incidente di progettazione di una centrale nucleare della storia. Gli altri due gravi incidenti, Chernobyl e Three Mile Island, sono stati infatti causati da un errore umano.

Sull'errore umano si può intervenire migliorando la preparazione e le condizioni di lavoro del personale. Un po' come si fa con i piloti d'aereo. Invece a Fukushima c'è stato errore di progettazione: le centrali non erano programmate per resistere a uno tsunami così spaventoso. Gli esperti dicono che la progettazione teneva conto di tsunami di intensità minore. Ma nel costruire una centrale nucleare sul Pacifico si doveva tenere conto della massima potenza delle forze del mare e della Terra. Non è una giustificazione il fatto che erano centrali attivate¹ quarant'anni fa, e che erano quindi alla fine del loro ciclo produttivo².

La lezione che credo dobbiamo imparare da Fukushima è che dobbiamo cambiare il modo di progettare gli impianti nucleari. Il che vuol dire capire il problema alla radice e cercare di risolverlo. Se è scientificamente vero che senza l'energia nucleare il nostro pianeta, con tutti i suoi abitanti, non sopravvivrà, non possiamo ritornare indietro, ma andare avanti con la conoscenza e il pensiero scientifico. Dobbiamo pensare al futuro tenendo conto che petrolio, carbone e gas fra alcuni anni finiranno e che sono nelle mani di pochissimi Paesi, che stiamo avvicinandoci ai 7 miliardi di persone sulla Terra, con consumi sempre maggiori di energia; che le altre fonti di energia, le rinnovabili³, hanno grandi potenzialità, ma non possono darci tutta la corrente elettrica che ci serve. La scelta dell'energia nucleare è dunque inevitabile e il nostro compito è ora quello di garantirne al massimo la sicurezza per l'uomo e l'ambiente.

Abbiamo per anni sostenuto che gli impianti di ultima generazione sono sicuri e con un rischio di incidente vicino allo zero. Oggi dopo l'incidente di Fukushima bisogna riflettere criticamente su questa convinzione. Molti si domandano se il modello delle grandi centrali nucleari, come sono oggi tutte quelle esistenti nel mondo, sia quello giusto; oppure se è meglio costruire reattori più piccoli: una rete di minireattori. Dopo la tragedia giapponese i piani energetici devono essere discussi a livello internazionale. In Italia ci troviamo nella situazione favorevole di partire da zero e quindi di poter scegliere, senza fretta, il modo migliore di produrre energia.

(Riadattato di U. Veronesi, *La Repubblica*, 19 marzo 2011,)

1. Il candidato/La candidata sintetizzi il brano proposto (80-100 parole)
2. Il candidato/La candidata costruisca un dialogo di 100 – 120 parole tra due persone, una favorevole, l'altra contraria alla costruzione di centrali nucleari in Italia.
3. La Germania e l'Italia hanno detto no alla costruzione di centrali nucleari, ma, come spiega l'articolo, il problema della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non è ancora stato risolto. Il candidato/La candidata esprima la sua opinione in proposito in un testo di 180-200 parole.

¹ Che hanno incominciato a funzionare

² Che dovevano essere spente poco tempo dopo l'incidente

³ Usando per esempio, energia solare, eolica e impianti fotovoltaici